

09,00 Speedway, Gran Premio Eurosport
10,00 Biliardo camp. prof. RaiSportSat
11,00 Moto, Gp Valencia cl. 125 Italia1
12,25 Moto, Gp Valencia cl. 250 Italia1
13,55 Moto, Gp Valencia cl. MotoGp Italia1
15,00 Rugby, Padova-Rovigo RaiSportSat
16,30 Maratona di New York Eurosport
18,30 Basket, Novara-Pavia RaiSportSat
19,30 Tennis, Wta Philadelphia Eurosport
20,25 Basket, Udine-Treviso RaiSportSat

Roma contro la Reggina per avvicinarsi alla vetta

Oggi in campo: Inter ospite del Chievo, il Parma a Brescia. Bologna-Samp e Modena-Perugia sfide doc



Queste le partite dell'ottava giornata del campionato di serie A che si disputeranno oggi, inizio ore 15: Ancora-Siena; Bologna-Sampdoria; Brescia-Parma; Chievo-Inter (20,30); Lecce-Empoli; Modena-Perugia; Roma-Reggina. Questa la classifica (dopo gli anticipi di ieri): Milan* e Juventus* 20, Lazio 16; Roma 15; Parma 14; Chievo 11; Udinese* 11; Modena e Inter 10; Siena 9; Reggina 8; Sampdoria e Brescia 6; Bologna e Perugia 5; Lecce 3; Ancona e Empoli 2. (* una partita in più). Roma e Parma hanno dunque oggi la possibilità di avvicinarsi alla vetta. Sulla carta, più facile l'impegno dei giallorossi che dovranno affrontare, all'Olimpico, la Reggina. Mentre gli emiliani scenderanno in campo a Brescia. Capello utilizzerà il tridente, ma dovrà fare a meno di Chivu, la cui caviglia, che già lo aveva messo in forse domenica scorsa contro l'Inter, non è ancora a posto. Per quanto riguarda i nerazzurri, la formazione che affronterà il Chievo non dovrebbe discostarsi molto da quella scesa in campo contro la Roma (il dubbio maggiore riguarda l'utilizzo di Kily o di Emre): «non cambiero molto - ha detto Zac - perché il progetto va avanti ma occorre tempo».

Così in campo oggi per la dodicesima giornata del campionato (ore 15): Albinoletta-Vicenza; Avellino-Treviso; Cagliari-Napoli (a Tempio Pausania); Fiorentina-Como; Genoa-Catania; Livorno-Ternana; Messina-Pescara; Palermo-Atalanta; Piacenza-Triestina; Salernitana-Verona; Torino-Ascoli; Venezia-Bari. Classifica Atalanta 25 punti, Ternana 23, Palermo 22, Livorno 19, Catania 18, Cagliari e Torino 17, Triestina e Piacenza 16, Ascoli 15, Fiorentina, Treviso e Messina 14, Pescara e Verona 13, Albinoletta, Genoa, Salernitana e Vicenza 12, Napoli 11, Bari 10, Venezia 9, Como 8, Avellino 7.

MONTEMAGGIO

Una storia partigiana

In edicola con l'Unità a € 3,50 in più

lo sport

Giorni di Storia n. 13

L'Italia nella prima guerra mondiale

In edicola con l'Unità a € 3,30 in più

Milan e Juve non si fanno del male

Finisce in parità il big-match, gol di Tomasson e Di Vaio: restano appaiate in testa

Palla a terra

IL CALCIO È MUSICA NEL PALLONE

DARWIN PASTORIN

Il calcio è musica. Il dribbling di Mané Garrincha, il sinistro di Maradona, la rovesciata di Gigi Riva, il guizzo proletario di Petruzzu Anastasi, la corsa da gazzella di Marco Tardelli, il palleggio estetico di Michel Platini, l'istinto di Totti, il volo angelico di Roberto Anzolin. Ma è anche l'elogio di Vinicius de Moraes al Brasile campione del mondo, l'innno dedicato ai Corinthians di Toquinho, Leo Junior, maestro di pandeiro, che canta "Voa canarinho", colonna sonora della Selecao al mundial '82. I miei amici cantautori sono appassionati di pallone, lo giocano, lo cantano.

In Antonello Venditti, tifoso della Roma, ci sono chiare "dediche" a Pablito Rossi e Sebino Nela. Senza, ovviamente dimenticare, quel "Grazie Roma" che fa emozionare, ogni volta, l'Olimpico giallorosso. Enrico Ruggeri, appassionato interista, ha composto una canzone per i fantasisti della sua memoria e del suo cuore: George Best, Gigi Meroni, Diego Armando Maradona ed Evaristo Beccalossi.

Il gruppo Yo-Yo Mundi continua a cantare Gigi Meroni, la farfalla granata. Francesco De Gregori ha sublimato, come hanno fatto in letteratura Soriano e Handke, il calcio di rigore. Ma già prima, Adriano Celentano aveva messo in musica il derby di Milano in chiave sentimentale.

Francisco Marinho, terzino sinistro del Brasile al mundial d'Argentina nel '78, biondo ossigenato, si provò da cantante. Senza successo. Ora si esibisce come guida turistica sulla spiaggia di Ipanema. Da dimenticare le esibizioni canore di Chinaglia e Altafini, mentre la Juventus ha raggiunto la vetta della hit-parade con "Il mio canto libero" di Lucio Battisti. Voce solista di rilievo quella di Ciro Ferrara. Ricordo Giancarlo Corradini, ex difensore di Torino e Napoli, a teatro, riproporre, con bravura, testi di Morandi e Barbarossa.

E Massimo Mauro eccellente al pianoforte e Pedro Mariani efficace alla batteria. Già, che musica nel pallone...



Massimo De Marzi

MILANO Nessuna fuga. La supersfida di ieri sera a San Siro si conclude senza vinti né vincitori (1-1). Tutti attendevano Nedved e Maldini, candidati al Pallone d'Oro, tutti si aspettavano i gol dei cannonieri Shevchenko e Trezeguet, invece Milan-Juve è stata decisa dalle reti del bom-

ber di scorta Tomasson e dallo splendido pareggio firmato da Marco Di Vaio. Si comincia con 14 minuti di ritardo rispetto alle 20.30 canoniche perché il pullman della Juve arriva in ritardo a San Siro causa un maxi ingorgo nei pressi dello stadio (all'origine l'incendio di un auto in via Ippodromo e qualche tafferuglio fra tifosi). Il colpo d'occhio di un Meazza esaurito mette i brividi, con la

MILAN	1
JUVENTUS	1
MILAN Dida, Simic, Nesta, Maldini, Serginho, Rui Costa (dal 32' st Kakà), Gattuso, Pirlo, Seedorf (dal 20' st Ambrosini), Shevchenko, Tomasson (dal 28' Pancaro)	
JUVENTUS Buffon, Thuram, Legrottaglie, Montero, Zambrotta, Appiah, Tacchinardi (dal 36' Maresca), Camoranesi (dal 28' st Miccoli) Nedved (dal 41' Iuliano), Di Vaio Trezeguet	
ARBITRO: Racalbutto di Gallarate	
RETI: al 20' Tomasson, al 40' Di Vaio	
NOTE: ammoniti Zambrotta, Seedorf	

UDINESE	1
LAZIO	2
UDINESE: De Sanctis; Bertotto, Sensi, Kroldrup; Castroman (1' st Pieri), Pinzi, Paziienza, Jankulovski; Jorgensen; Fava, Iaquineta V (25' st Nomvete).	
LAZIO: Sereni; Oddo, Negro, Mihajlovic, Zauri; Fiore (38' st Favalli), Dabo, (23' st Giannichedda), Liverani, Stankovic; Corradi, Inzaghi (19' st Lopez).	
ARBITRO: Trefoloni di Siena	
RETI: pt al 16' Corradi, 27' Iaquineta V., 33' Inzaghi	
NOTE: ammoniti Inzaghi, Pinzi, Liverani	

nardi e Appiah non lasciano respirare Pirlo, Seedorf e Rui Costa, tanto è vero che Buffon deve rispondere soltanto a una "telefonata" di Gattuso nei primi 20 minuti. La partita si incattivisce a metà tempo, quando Simic e Trezeguet entrano in rotta di collisione complice un gomito alto del francese. Col passare del tempo la partita si fa più equilibrata, ma anche meno spettacolare, perché si gioca su ritmi cadenzati che consentono alle due difese di rischiare poco o niente. Nel Milan Rui Costa non accende mai la luce, lasciando senza rifornimenti Shevchenko e Tomasson, nella Juve Camoranesi lentamente si spegne e Nedved non è il solito peperino irresistibile. Il ceco subisce un fallo da Maldini non fischiato da Racalbutto, il gioco non si ferma e così rischia di scatenarsi la rissa e il clima resta teso fino all'intervallo. L'avvio di secondo tempo è condizionato dalla nebbia provocata dai fumogeni lanciati dai tifosi rossoneri, ma la nebbia fa capolino soprattutto nella testa dei giocatori: poche idee, ritmo basso, le azioni interessanti restano merce rara, con i due portieri quasi inoperosi. Dopo un fuorigioco millimetrico sbandierato a Shevchenko, al minuto 11 la Juve va a un passo dal gol, ma la volée di Di Vaio si stampa sul palo a Dida battuto.

La partita finalmente si accende, la squadra di Lippi dà l'impressione di poterla fare sua e il Milan deve fare un monumento a Dida, che si oppone alla grande sulla sventola di Trezeguet imbeccato da Nedved. Con le due squadre più allungate, il Milan spreca con Rui Costa e Gattuso una bella ripartenza. Al 20' Ancelotti toglie Seedorf (che non gradisce) per inserire il più geometrico Ambrosini e un attimo dopo, sugli sviluppi di un corner, la squadra rossonera segna: la difesa della Juventus sbaglia nel salire e tentare il fuorigioco, Tomasson si trova a due passi da Buffon e non perdona. Il vice Inzaghi fa esplodere San Siro, che due minuti dopo regala l'ovazione a Dida, il cui balzo da pantera nega un gol fatto a Di Vaio. Alla mezz'ora Lippi gioca la carta delle tre punte con Miccoli, Ancelotti si fa prudente e inserisce Pancaro per Tomasson e poi Kakà per il fumoso Rui Costa. Il serrate juventino sembra sterile, ma al minuto 40 Di Vaio azzecca un sinistro all'incrocio dei pali che neppure "Batman" Dida può raggiungere.

Corradi e Inzaghi, a Udine la Lazio prende il volo

UDINE La premiata (e ritrovata) ditta «Corradi-Inzaghi» affossa l'Udinese che in questo campionato aveva già perso in casa con la Roma. Priva della «mente» Pizarro la squadra di Spalletti ha messo in luce limiti evidenti e un'estrema difficoltà a costruire trame offensive convincenti. Per contro, invece, Mancini ha tratto segnali positivi dai suoi e non solo per il prosieguo del campionato, ma anche in proiezione Champions League. La partita si è condensata tutta nella prima parte, mentre nella ripresa l'Udinese non è

riuscita a reagire. Dopo una bella conclusione di Jankulovski, però, è la Lazio a passare con un bel gol di Corradi che di testa, facilitato da un errore in uscita di De Santis, insacca un cross di Oddo. L'Udinese si scuote e con Iaquineta trova il pari. Ma la Lazio è superiore. Il gol del 2-1 arriva così al 33' con Inzaghi rapidissimo, sul filo del fuorigioco, a battere il portiere bianconero. Nella ripresa l'Udinese cerca di avanzare il raggio d'azione, mentre Mancini, pensando anche alla gara contro il Chelsea, comincia con le sostituzioni. Ma il risultato non cambia.

curva rossonera che ricorda agli avversari il trionfo di Manchester e tributa un'ovazione a capitano Maldini per il record delle 720 partite con la maglia del Milan. Formazione confermata per Ancelotti, sorpresa Lippi che rilancia dal primo minuto Legrottaglie al centro della difesa in coppia con Montero. La prima occasione è della Juventus, con una sventolata di Nedved dal limite che obbliga Dida a

salvarsi in corner, mentre poco dopo è Marco Di Vaio a rendersi pericoloso, a conclusione di una ripartenza fulminea. Tra i campioni d'Italia c'è un Camoranesi ispiratissimo sulla fascia destra, ma è tutta la squadra di Lippi ad avere una marcia in più nelle fasi iniziali. Serginho, difensore improvvisato, salva in extremis su Trezeguet, il Milan fatica a costruire gioco perché in mezzo al campo Tacchi-

IL CASO La polizia perquisisce l'abitazione dell'ex dipendente del Cavallino da due anni con i giapponesi, che però smentiscono di essere coinvolti. No comment di Maranello

Spionaggio in F1, indagato tecnico Ferrari passato alla Toyota

Lodovico Basali

Il caso è scoppiato. In tutta la sua vastità. Un articolo della Gazzetta dello Sport di ieri ha informato milioni di ferraristi che qualcuno può aver tradito la Nazionale Rossa. Questi i fatti. Un mandato partito dalla procura di Modena avrebbe portato agli arresti domiciliari un tecnico italiano, precisamente un aerodinamico ora in forza alla Toyota e fino a due anni fa alle dipendenze di Maranello. Il signore in questione è insomma accusato di spionaggio. Al punto che a Colonia, dove l'interessato lavora, perché è lì che il colosso giapponese ha il proprio reparto corse, la polizia locale gli ha sequestrato progetti, computer e cd. «È un fatto che eventualmente riguarda il nostro col-

laboratore e non la Toyota in se stessa - ha però precisato il portavoce della casa, Andrea Ficarelli -. Comunque il signore in questione continua a presentarsi regolarmente al lavoro e non mi risulta che sia sotto arresti domiciliari. Semplicemente è indagato». Da Maranello, il responsabile della comunicazione sulle piste, Luca Colajanni, è stato quanto mai caustico: «La Ferrari, su questa vicenda, mantiene il più assoluto riserbo. Non abbiamo altro da dire se non di rivolgersi a chi ha aperto il caso». Appunto al pubblico ministero della procura Modena, che secondo la più logica delle deduzioni non può che avere agito su pressione della stessa Ferrari. Entrambi hanno però diritto, rispettivamente, alla privacy e al segreto istruttorio. E questo frena ogni altra possibile deduzione, così come l'in-

dicazione di un nome preciso. Per la cronaca gli italiani più "in vista", o meglio gli ex ferraristi passati armi e bagagli al nemico, sono i seguenti: Gustav Brunner (che però negli ultimi anni ha lavorato per Minardi), direttore tecnico, Luca Marmorini, ingegnere motorista, Fabrizio Fabbri, esperto in metallurgia, Luca Urbinelli, logistico e Angelo Santini, aerodinamico. Una semplice ma non troppo scontata deduzione indicherebbe dunque in quest'ultimo il nome dell'indagato. Ma è impossibile, visti gli antefatti, mettere la mano sul fuoco per accusare qualcuno specificatamente. Anche perché magari l'indagato potrebbe anche appartenere a quella più numerosa "manovalanza" che pur emigra da un team all'altro.

Già lo scorso mese di maggio il settimanale

tedesco "Auto, motor und sport" aveva parlato di spionaggio ai danni della Ferrari. La somiglianza della Toyota F103 con la F2002 mattatrice della stagione 2002 con Michael Schumacher (15 Gran premi vinti su 17) era persa evidente a tutti. E quando il tecnico indagato se ne andò dalla prode Emilia motoristica, i disegni e la macchina che sarebbe poi passata alla storia per le sue tante vittorie erano già belli che fatti. Insomma un conto è portarsi dietro il proprio bagaglio tecnologico da "spendere" in casa del nuovo datore di lavoro, un conto è consegnargli segreti e alchimie su come realizzare un monoposto di F.1 vincente.

Il tabloid tedesco B.Z. ha così titolato il servizio sul caso Toyota-Ferrari: «Schumi spiato, la polizia perquisisce il reparto corse Toy-

ota». Ove Anderson, il grande capo sulle piste del marchio del Sol Levante, è stato più volte deciso in merito al coinvolgimento del team in oscure vicende: «Toyota Motorsport respinge in linea di principio ogni forma di spionaggio industriale». A dire il vero, il confine tra il servizio dello spionaggio industriale e il semplice "copiare", è molto labile nel mondo delle corse. Specie adesso, con le macchine che sono costrette dal regolamento a vincoli ben precisi. Tutti i team fotografano, riprendono, spiano ciò che fanno gli avversari. Cercando di carpire anche il più piccolo dei segreti o semplicemente ingaggiando il tecnico o i tecnici che negli ultimi anni hanno avuto le idee più brillanti. Tutti sanno, ad esempio, che l'attuale pacchetto vincente della stessa Ferrari arriva pari pari dalla Benet-

ton, trionfatrice nei mondiali 1994 e 1995 con Michael Schumacher. Anche se è stato poi Jean Todt a mettere gli uomini giusti al posto giusto. La stessa McLaren, venti e più anni fa, stupì i tecnici del circus con il primo telaio realizzato tutto in carbonio. A disegnarlo fu John Barnard, poi passato anche lui a Maranello con una serie di vicissitudini che fanno parte della storia tormentata del Cavallino di quegli anni. Tornando ai casi di spionaggio vero e proprio quello più eclatante resta appannaggio di John Surtees, iridato nel '64 con la rossa e unico centauro a riuscirci: il 16 giugno del '66 il pilota inglese fu licenziato con l'accusa di aver passato alcuni progetti di un prototipo Ferrari alla Lola. L'accusa non fu pubblica e la verità rimane nei sacri archivi di Maranello.